**Parroccia Regina Pacis – Gela**Catechesi del giovedì **“Riprendiamo il Vangelo di Giovanni”**

*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?».  Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.*

Preghiera Iniziale

O Trinità beata, fonte di eterno Amore, che nel Verbo fatto carne. Hai redento l'uomo e liberato il
mondo, riempi la nostra vita con l'infinita ricchezza delle tue virtù e la gioiosa compagnia della tua Presenza. Concedi a noi la forza di imitare: da te, *o Padre,* la bontà e l'accoglienza, la saggezza e il perdono; da te o Figlio la tua consacrazione al Padre che è ubbidienza e sacrificio, ascolto e abbandono; da te, o Spirito Santo, l'amore fraterno e il discernimento, la missionarietà e l'audacia della profezia. O Dio Trino ed unico, fa che la Chiesa, nostra madre, sia riflesso della tua comunione, e icona della tua comunità, Fa che la nostra Comunità, sulle orme di Gesù “buon pastore”, possa contribuire a rievangelizzare il mondo rinnovando la pastorale parrocchiale attraverso le piccole comunità ecclesiali, Il laicato adulto e l’impegno nel territorio. Insegnaci servire e promuovere gli uomini nostri fratelli a partire dagli ultimi, più bisognosi e poveri, in ascolto dei segni dei tempi, nei solchi della storia, per le strade del mondo. La Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, benedica e assista il nostro cammino. Amen.

**Dal Vangelo secondo Giovanni** 1,1-5.9-14.18

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio:  tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre,lui lo ha rivelato. **Parola del Signore**

**Salmo 39 (cfr. S. Carrarini) Resp. Dammi un cuore, Signore, grande per amare… pronto a lottare con te!**

Ho cercato, ho cercato il Signore in tutta la mia vita; sempre ho sentito il bisogno di autenticità e radicalità e il Signore mi ha illuminato. Dal buio dell'incertezza e del dubbio, dalle paludi dell'apatia e della critica mi ha fatto progressivamente risalire alla luce di un incontro personale, alla terraferma di una fiducia operosa. È stata un'esperienza di conversione di cui ringrazio ogni giorno il Signore, un progressivo e dolce innamoramento che mi ha riempito il cuore di gioia e cambiato profondamente la vita.

È entusiasmante e ricco di frutti percorrere questo cammino di fede condividendo difficoltà e intuizioni con dei fratelli e degli amici che cercano il vero volto di Dio. Beato chi ha conosciuto il Signore di una conoscenza che porta all'amore; beato chi liberamente ha rinunciato alle sicurezze dell'ideologia religiosa e al moralismo che uccide la fede. Quanti segni mi hai dato, Signore, di questa tua premurosa presenza; quante persone mi sono state di stimolo con le loro scelte coraggiose e sofferte, con delle parole che erano dei segni. E la lunga storia che conosci di persone, incontri, letture e momenti di riflessione personale, veri doni di luce e di grazia che tu hai messo sulla mia strada. Pazientemente mi hai guidato a capire che non sono lunghe e regolari preghiere, messe, devozioni, penitenze o la scrupolosa fedeltà ai miei doveri quello che tu mi chiedi per prima cosa.

Tu chiedi e vuoi da un discepolo l'ascolto quotidiano della Parola, un atteggiamento di contemplazione e di lode della tua presenza nei fatti della vita e un amore di servizio ai fratelli. Soprattutto mi chiedi una scelta, un impegno personale e definitivo come risposta ai doni che mi hai fatto, a quella chiamata che da sempre ho sentito ad una fedeltà oltre l'etichetta e il ruolo. Per questo ora sento di dirti, come traguardo di una lunga ricerca e nello spirito e nella verità dell’amore: “Eccomi, sono tuo servo ed amico, voglio essere tuo discepolo per sempre. Seguirti più da vicino, conoscerti e farti conoscere agli uomini sarà il mio impegno primario e costante, il mio desiderio e la mia gioia più grande.

“Il prologo del vangelo secondo Giovanni è un canto dossologico (di gloria) dell’operare di Dio nell’universo: dalla creazione nell’in-principio (cf. Gen 1,1) alla venuta di Dio stesso nel mondo attraverso il farsi carne umana della sua Parola (Lógos). Questo testo è un abisso di luce, una cascata di illuminazioni che fanno segno, che indicano come Dio ha voluto entrare nella storia e diventare uomo tra noi umani. Impossibile farne qui un commento, perciò ci mettiamo solo in ascolto di alcune parole che ritmano questo canto. Innanzitutto l’evangelista osa immergere il suo sguardo nell’eternità, tempo-spazio impossibile da comprendere pienamente per noi umani, così fragili e di passaggio in questo mondo. All’inizio, prima dunque della creazione dell’universo, la Parola era, esisteva fuori del tempo, da tutta l’eternità. Era Parola di Dio, era rivolta verso Dio, era Dio stesso. Ma questa vita divina, questa circolarità di vita in un movimento estatico ha voluto donarsi, ha voluto uscire da se stessa, ed è così che ha creato l’universo. Proprio quella Parola di Dio, uscendo da Dio accompagnata dal Soffio di Dio, da lei inseparabile (cf. Gen 1,2-3) – come si vede anche dall’analogia con l’azione umana del parlare, unione inestricabile di soffio e parola –, ha dato inizio alla creazione, mostrandosi vita e luce capaci di vincere le tenebre: le tenebre, infatti, facevano e fanno resistenza, ma non sono mai riuscite né mai riusciranno a fermare e a sopraffare questa luce. Ma questa uscita, questo esilio della Parola di Dio da Dio stesso non è cessato con la creazione, che in realtà non è mai terminata. Per unirsi sempre di più alla creazione, questa Parola che era la forma data all’adam, all’essere umano, volle diventare la carne umana stessa, un terrestre tratto dalla terra. Così è entrata nel tempo e ha piantato la sua tenda tra di noi in un uomo nato da una donna e dal Soffio divino: Gesù di Nazaret. La Parola che era fuori del tempo si è fatta fragile e mortale, un uomo che si poteva vedere, ascoltare, palpare (cf. 1Gv 1,1). C’è stata come una discesa graduale della Parola da Dio nel mondo (cf. Eb 1,1), attraverso una parola indirizzata ad Abramo, donata a Mosè, caduta sui profeti; una Parola che ha preso dimora in Israele come sapienza; una Parola come Presenza, Shekinà di Dio nel Santo dei santi del tempio. Ma in Gesù questa Parola di Dio non è stata solo indirizzata a, residente in, ma è divenuta “Parola fatta carne” in lui (cf. Eb 1,2-3). “Venuta la pienezza del tempo” (Gal 4,4), compiutosi il tempo (cf. Lc 2,6), la Presenza di Dio è umana, e Gesù di Nazaret è veramente e totalmente uomo come noi, “figlio di adam” (Lc 3,38). Da quell’ora del concepimento di Gesù nell’utero di Maria, Dio è un uomo e un uomo è Dio! Così avviene l’ammirabile scambio; così è avvenuta la rivelazione totale del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe nella nostra carne; così Dio si è donato a noi, si è dato all’umanità, si è unito alla creazione, perché l’aveva creata per amore, un amore mai venuto meno, ma sempre rinnovato in tutta la storia. E la vita di Gesù – come ha ben compreso il quarto vangelo – sarà l’esplicitazione di ciò che è annunciato qui nel prologo: Gesù è la vita del mondo (cf. Gv 11,25), è “la luce del mondo” (Gv 8,12), è il racconto, la rivelazione del Dio che nessuno ha mai visto, come il prologo si conclude. Ma un Dio che si esilia da se stesso per amare chi è fuori di lui, un Dio che si mostra mortale, che Dio è?, possiamo chiederci. Questo è lo scandalo dell’incarnazione, che è sempre stata la verità più difficile da credere, in ogni tempo, anche da parte degli stessi cristiani. Cosa non hanno fatto i cristiani in questi duemila anni per occultare l’umanità vera e reale di Gesù Cristo! Lo hanno privato di una vita umana, lo hanno privato della fede, lo hanno privato dei limiti psicologici, lo hanno svuotato della sua debolezza e della sua morte per renderlo uguale agli dèi. Gli uomini, cercando Dio come a tentoni ma non arrivando a trovarlo e a conoscerlo (cf. At 17,27), lo hanno fabbricato con i loro desideri e proiezioni; e così hanno tentato di fare anche con Gesù! Se c’è una colpa che i cristiani dovrebbero confessare più di molte altre è il non aver saputo confessare che Gesù è venuto nella carne e con il sangue (cf. 1Gv 5,6-8), è venuto “imparando l’obbedienza dalle cose che patì” (cf. Eb 5,8), è venuto come l’uomo per eccellenza: “Ecce homo!” (Gv 19,5). “Ecco l’uomo!” è la dichiarazione di Pilato, o addirittura di Gesù stesso, nel momento del dono totale della sua vita, del suo corpo e del suo sangue all’umanità. Potremmo parafrasare le parole dell’Apostolo Paolo (cf. 1Cor 1,22-24): “Mentre i giudei cercano manifestazioni di un Dio onnipotente e le genti manifestazioni di Dio nei ragionamenti intellettuali, noi predichiamo che Dio è umano, umanissimo, è un Dio che si è fatto vedere in Gesù, uomo mortale, ma capace di dare la vita per gli altri (cf. Gv 10,10; 15,13), uomo fragile e limitato ma capace di vincere le forze del male. Un uomo che è nato dall’utero di una madre, che si è fatto peccato assimilandosi ai peccatori (cf. 2Cor 5,21), morto come uno schiavo e un malfattore, sepolto nella terra, disceso agli inferi tra i morti, come ogni figlio di adam: dunque un Dio che si è sprofondato nella creazione, come avviene per ogni umano che viene al mondo, vive e muore”. D’altra parte, Gesù è stato un uomo unico nell’amare gli altri, nel dare se stesso agli altri, nello stare dalla nostra parte davanti a Dio: questa la sua unicità umana così affascinante e, potremmo dire, così divina… Nella storia la Parola è stata l’uomo Gesù rivolto verso Dio, essendo Dio fattosi uomo, narrazione, spiegazione, rivelazione di Dio, perché ci ha raccontato definitivamente chi è Dio: l’amore (cf. 1Gv 4,8.16). Per essere dunque figli e figlie di Dio, dobbiamo soltanto essere uomini e donne a immagine dell’uomo Gesù, il Figlio di Dio. **(E. Bianchi – Comunità di Bose)**

***Interventi e dialogo***

Preghiera finale

Tu ci hai donato la tua parola, o Dio, e ci hai rivelato il tuo Volto.

Noi abbiamo imparato ad ascoltarti e a farci accompagnare lungo il sentiero della vita.

La tua Parola è Luce che illumina la nostra esistenza;

La tua Parola è Fuoco che riscalda e rianima: fa percepire il tuo amore e la tua misericordia,

La tua Parola è Acqua viva che disseta e ristora, che porta una nuova forza la capacità di portare frutto.

La tua Parola è Pane buono che nutre noi pellegrini e ci permette di attraversare anche i deserti e le zone oscure,

di andare avanti anche quando siamo stanchi e crediamo di non farcela più.

La tua Parola si è fatta carne: ha assunto il volto di un uomo,

si è manifestata nella sua tenerezza, nel suo amore senza fine.

In lui, Gesù di Nazaret, Figlio di Dio, Crocifisso e Risorto,
noi possiamo conoscerti e ricevere i tuoi doni.

**Amen**